

CONSIDERAZIONI DI CARATTERE POLITICO-MILITARE SULLA RIUNIONE MINISTERIALE DEL COMITATO DI PIANIFICAZIONE DIFESA (DPC) - BRUXELLES 24 MAGGIO 1972

1.- Com'è ormai prassi costante per le Riunioni "di primavera" del DPC, anche quella tenutasi il 24 maggio u.s. ha avuto un carattere generalmente interlocutorio, ed è servita più che altro, per offrire ai Ministri della Difesa l'occasione di aggiornarsi sullo "status" dei vari problemi attualmente in esame presso la NATO.

Ciò malgrado, l'importanza degli argomenti discussi e la sostanziale concordanza degli interventi sui problemi militari più scottanti degli anni 70, hanno dimostrato che il DPC continua ad essere uno dei principali elementi motori della pianificazione difensiva comune.

Per quanto riguarda, in particolare, gli aspetti rilevanti della Riunione, sono emersi i seguenti orientamenti:

a. la necessità di fornire all'opinione pubblica un esauriente panorama dell'attuale situazione militare, mettendo nel dovuto risalto il pericoloso rapporto di forze attualmente esistente in Europa; ciò sia per mitigare eccessivi ottimismo circa concrete possibilità di distensione, sia per giustificare la necessità, per i Paesi NATO, di mantenere un adeguato dispositivo di difesa, accettandone i relativi oneri finanziari.

Al riguardo, la discussione ha sottolineato la pericolosa immanenza della minaccia proveniente dal Patto di Varsavia e la necessità di una costante ed attenta valutazione delle reali finalità che i sovietici intendono perseguire mediante la continua espansione, qualitativa e quantitativa, del proprio dispositivo militare;

b. riconosciuta convenienza che ogni futuro sviluppo delle iniziative di distensione (MBFR e CSCE) debba essere affrontato con ogni prudenza e che comunque è opportuno che i Ministri della Difesa dedichino la loro personale attenzione all'argomento, anche se questo trova la sua sede più idonea nel Consiglio Atlantico;

c. necessità di evitare nell'attuale situazione militare -che vede ridotte al minimo le possibilità di applicazione del vigente concetto della risposta flessibile- riduzioni unilaterali dei contributi militari nazionali e la conseguente opportunità che ogni eventuale ristrutturazione che i singoli Paesi intendessero attuare, venga adeguatamente approfondita in collaborazione con le Autorità dell'Alleanza;

d. riconfermato impegno, da parte degli USA, di mantenere inalterata la propria presenza militare in Europa (a questo proposito, la discussione ha lasciato chiaramente intendere come sia tuttora opportuno che gli Alleati europei continuino

./.

ATA
21/5/1
MA

v. Amesso 2)

v. pagg. 7/9

ad appoggiare l'azione del Governo americano nell'ambito del Congresso, con iniziative concrete o quanto meno di carattere dimostrativo.

La selezione di queste ultime -prerogativa essenzialmente di competenza dei Ministri della Difesa- va però attentamente ponderata. Per quanto riguarda l'Italia, suscita qualche perplessità la "convenienza", di prendere in considerazione l'assunzione di parte degli one ri logistici delle forze USA in Europa come suggerito dal Ministero degli Affari Esteri con telexpresso n. Q54/357 del 7 giugno c.a.);

e. necessità di pervenire ad una più stretta cooperazione nel settore degli equipaggiamenti ed armamenti, ed in particolare in quello della ricerca, della standardizzazione e della stessa produzione.

3.- Di fronte ai suddetti elementi positivi, la Riunione non ha registrato annunci di nuove misure di potenziamento da parte della generalità delle Rappresentanze, salvo quella degli USA. Va però rilevato che ciò non deriva da un diminuito impegno, bensì dal fatto che, di norma, tali annunci vengono fatti nelle riunioni di fine anno del DPC, a conferma e completamento dei Piani di Forze nazionali, resi noti in autunno con le risposte al Questionario NATO sui Piani di Difesa (DPQ).

Infatti, nella riunione del dicembre 1971 si è assistito ad importanti dichiarazioni del genere, cui hanno fatto seguito, nella primavera del 1972, da parte della quasi totalità delle Nazioni -ad eccezione dell'Italia, a causa della nota disponibilità di una ipotesi finanziaria di riferimento, e di pochi altri Paesi- dichiarazioni di sostanziale accettazione degli "obiettivi NATO 1973-78" basati sulle conclusioni dello Studio AD-70.

A questo proposito, non si può fare a meno di rilevare che, per quanto riguarda più direttamente il nostro Paese, la Sessione ha riconfermato agli occhi degli Alleati, la modestia del contributo militare che l'Italia è orientata a fornire a beneficio della difesa comune, constatazione questa che non può non aggravare la posizione del tutto marginale che, ormai da tempo, andiamo assumendo, sotto tale profilo, nel quadro dell'Alleanza.

E' pertanto auspicabile che le responsabili Autorità di Governo, nel valutare attentamente le conseguenze politiche di tale situazione, si orientino a fornire in futuro i mezzi finanziari indispensabili per superare lo stato di pura sopravvivenza in cui attualmente si trovano le nostre Forze Armate.-